

I mestieri si fanno competizione

ALESSANDRO MONDO

Professioni diverse, talenti che dal 2 al 4 ottobre parteciperanno ai campionati italiani ed europei dei mestieri «WorldSkills» a Lille e Bolzano. Accade in Piemonte, dove la squadra, al suo debutto, è composta da nove giovani promesse e sette «expert». Obiettivo: farsi onore nel perimetro di WorldSkills International, l'associazione costituita per promuovere la formazione professionale e l'istruzione nei settori dell'artigianato, dell'industria, della tecnologia e dei servizi alla persona. Soprattutto: per permettere ai giovani più qualificati, tra i 16 e i 22 anni, di confrontarsi in competizioni locali e internazionali su oltre 45 diversi mestieri.

Ieri la presentazione in Consiglio regionale. Presenti Sergio Chiamparino, l'assessore al Lavoro Gianna Pentenero e Mauro Laus, presidente dell'assemblea. L'assessorato regionale, all'epoca guidato da Claudia Porchietto, ha aderito all'organizzazione «WorldSkills Italy» organizzando lo scorso aprile, durante la manifestazione «Io-Lavoro» a Torino, la prima edizione dei Campionati regionali dei Mestieri: il girone di qualificazione per la formazione delle squadre piemontesi che parteciperanno a «EuroSkills» e ai campionati «WorldSkills Italy».

Saranno 41 i mestieri in gara agli «EuroSkills», divisi in 6 categorie. Tra i 27 Paesi in competizione il «Team Italy» per la prima volta porterà tre talenti piemontesi: Pietro Beanato, 22 anni, cuoco; Dionisie Blosenco, 20 anni, cameriere; Simone Ciulla, 20 anni, meccanico. Ai Campionati nazionali «WorldSkills Italy a Bolzano» saranno 26 i mestieri in gara. Rappresenteranno il Piemonte: Francesca Fabiani, 20 anni, servizi sala-bar; Dalila Salonia, 20 anni, pasticciere; Enrico Dutto, 18 anni, pasticciere; Francesco Vietti, 17 anni, cuoco; Andrea Grammatico, 20 anni, meccanico; Francesco Perciante, 21 anni, grafico. I vincitori formeranno la squadra che parteciperà alle Competizioni mondiali a San Paolo in Brasile, dall'11 al 16 agosto 2015. «La dimostrazione che i giovani, se possono competere, sono tutt'altro che choosy», ha chiosato Chiamparino. Ogni riferimento all'ex-ministro Fornero non è puramente casuale.

Beinasco Licenziamenti all'Autogrill, c'è un tavolo

GIUSEPPE LEGATO

Resta sempre drammatica la situazione occupazionale di 16 lavoratori del punto ristorazione Autogrill/Spizzico del centro commerciale Le Fornaci di Beinasco, che hanno da poco ricevuto il licenziamento in tronco dalla casa madre. «Mancanza di fatturato». Così - spiegano i sindacati Cgil, Cisl, Uil e le rappresentanze interne - è stata motivata la scelta che porterà di fatto alla chiusura del punto vendita dal 29 ottobre prossimo. Le segreterie sindacali unite ieri si sono incontrate a Torino, nella sede dell'Ascom, corso Stati Uniti, per capire se l'azienda potesse aprire uno spiraglio in questa vicenda. Qualcosa, dopo gli annunci iniziali, si sarebbe mosso. Autogrill ha messo sul piatto tre ricollocamenti (due a Saint Vincent e uno a Porta Nuova) e un ragonamento da sviluppare su possibili accompagnamenti alla economici alla mobilità. Non basta per i lavoratori, alcuni dei quali impiegati da 26 anni in quel punto vendita e cioè dalla data di apertura. Era il 1988. «Chiediamo il ricollocamento di tutti i dipendenti - spiegano Sabatino Basile, Domenico Raschella e Massimiliano Santucci - senza se e senza ma. Si tratta di persone adulte, altamente specializzate che potrebbero rientrare anche nei marchi controllati al 100% da Autogrill ma che hanno altre denominazioni».

Eppure in molti hanno voglia di continuare a lavorare anche lontano da Torino: «Abbiamo chiesto all'azienda che valuti l'opportunità di spostamenti su tutto il territorio nazionale, ma i posti di lavoro di queste persone, che mantengono intere famiglie, vanno salvaguardati». Entro dieci giorni si terrà l'ultimo incontro utile a scongiurare la mobilità per i dipendenti.

E' tornato alla Casa del Padre, il 23 settembre 2014

padre Silvano Sabatini missionario della Consolata

Tutta una vita dedicata alla missione in Brasile, in Roraima, prodigandosi per i popoli indigeni. Strenuo difensore dei diritti umani, il nome di padre Sabatini è conosciuto a livello nazionale per le campagne e pubblicazioni di denuncia dei soprusi nei confronti dei popoli indigeni Yanomami, Macuxi e Wapixana. Il Funerale sarà giovedì 25 settembre 2014 ad Alpignano (TO) presso la residenza Beato Giuseppe Allamano, via Collegno 27, alle ore 9,30.

-Torino, 23 settembre 2014

MERCOLÌ 24 SETTEMBRE 2014
LA STAMPA

Cronaca di Torino | 51

il caso

ELENA LISA

È il passo più delicato: scrivere nero su bianco i diritti e i doveri che spetteranno ai futuri donatori e riceventi di ovociti o spermatozoi. Ma redigere i «consensi informati» è anche il passo che segna ufficialmente l'avvio dell'eterologa in Piemonte. «La fase di elaborazione politica è finita - dice l'assessore regionale alla Sanità Antonino Saitta - oggi passiamo a quella operativa».

La novità

Incaricata di formalizzare i documenti - tasselli potenzialmente decisivi nel caso in cui coppie e donatori volessero appellarsi per denunce e ricorsi - è l'appena insediata «commissione permanente sulla procreazione medicalmente assistita» che, già nel nome, annuncia una novità. La nascita del comitato, nell'obiettivo iniziale, era strettamente legata alla fecondazione eterologa. L'assessorato alla Sanità, invece, ha esteso la supervisione a ogni centro che pratichi le tecniche di «pma». Tutte: di primo e se-

I DONATORI
Servono locali
attrezzati per i barili
di azoto congelato

condo livello.

A comporre la commissione, insediata due settimane fa, sono quattro ginecologi esperti in infertilità, una biologa, due direttori sanitari, una psicologa e una genetista. Primo compito, appunto, scrivere i consensi informati che saranno identici e validi per tutto il Piemonte. Secondo: rilevare la funzionalità dei centri che intendono praticare l'eterologa e le loro effettive possibilità strutturali. Per la raccolta e la conservazione di liquido seminale, per esempio, è fondamentale un locale apposta dove contenere barili di azoto congelato.

Il Sant'Anna

Alberto Revelli, responsabile del centro dipartimentale di Fisiopatologia della riproduzione e procreazione assistita al Sant'Anna, è membro della commissione scientifica: «Stiamo preparando le regole per l'eterologa - dice - con un

Eterologa, si scrive la carta di diritti e doveri dei donatori

Revelli (Sant'Anna): ma bisogna ridurre il numero delle strutture

La commissione

■ I membri della commissione sono Alberto Revelli responsabile del Centro di Fisiopatologia della riproduzione e Pma del Sant'Anna, Gianluca Genarelli responsabile della sezione destinata al trattamento, Claudio Castello a capo del centro di Fisiopatologia della riproduzione del Maria Vittoria ed Ezio Zerbino, responsabile del centro dell'ospedale di Fossano. Due direttori sanitari: per il Sant'Anna Grace Rabacchi e per il Maria Vittoria Paolo Mussano. La psicologa Sara Randaccio. La genetista Gabriella Restagno e la biologa Cinzia Racca.

obiettivo che garantisca insieme metodo e sicurezza: restringere il numero delle strutture che vorrebbero «accreditarsi». Ce ne sono alcune che in un anno eseguono al massimo 50, 100 interventi di pma. E non basta. Al Sant'Anna ne eseguiamo circa mille. Le tecniche di fecondazione richiedono capacità ma anche numeri per raggiungere un buon livello di esperienza e di successo. Personalmente sono per il modello tedesco: 85 milioni di persone e 25 centri di fecondazione. In Italia, per 60 milioni, ce ne sono 320».

Un'idea condivisa: «In Piemonte - dice Saitta - oltre all'ospedale sotto casa non è nemmeno pensabile l'eterologa a chilometro zero».

Psicologi e ginecologi

Il fatto poi che alla procedura non basti la sola specializzazione in ginecologia è provato da un'indagine consultiva proposta da un gruppo di psicologi del Sant'Anna a 1.500 gine-

spermatozoi.

Un «male» che per essere battuto ha bisogno di uno studio costante. «Quando un medico deve richiedere esami ormonali?» oppure «Qual è il numero indispensabile di spermatozoi che consente il concepimento spontaneo?». Domande semplici per un ginecologo esperto in infertilità. Meno per gli altri: «Il test ha messo in evidenza lacune importanti - dice Revelli - ma i medici non sono tuttologi. Perciò per accorciare tempi e aspettative di chi desidera un figlio e insieme per limitare la spesa pubblica serve una formazione. Per prescrivere gli esami giusti, senza sprechi inutili, occorre coscienza medica ma pure conoscenza».

IL SONDAGGIO

«Lacune importanti rivelate dai test sui 1.500 ginecologi ospedalieri»

cologi ospedalieri piemontesi. Un test per indagare la conoscenza di un «male» sempre più diffuso: l'infertilità che pare imputabile all'età degli ovociti ma che, stando agli ultimi studi, sembra trovare spiegazioni anche nella qualità degli

Si lamentava perché in fabbrica si sentiva discriminato. E lo aveva confidato, più volte, ai famigliari: «Al lavoro non mi vogliono più». «Perché sono straniero, perché sono musulmano. Un giorno hanno addirittura votato per costringermi a licenziarmi». Al padre e ai fratelli, però, quello sfogo era sembrato uno di quei momenti che poi passano. Perché magari basta non pensarci troppo e tutto finisce nel migliore dei modi.

La crisi d'ansia

Invece Kemal Smajlovic, 26 anni, di origini bosniache, da sette anni operaio alle officine meccaniche Roveda di Pont Canavese, non ha retto. L'altro ieri sera ha aspettato che nell'appartamento al terzo piano di via Roma, a Cuorgnè, dove abitava con il papà, una sorella e un fratello, non ci fosse nessuno. Mancava un quarto

DALLA BOSNIA

Era arrivato bambino con la famiglia fuggita dalla guerra

d'ora alle 8. Ha aperto la porta d'ingresso e ha raggiunto il finestrone che si affaccia sull' cortile. E' salito sul cordolo e si è gettato nel vuoto. E' morto sul colpo. Se n'è andato senza lasciare nulla di scritto, niente di niente per spiegare il suicidio. Poche ore prima Kemal

“Sei musulmano, vattene” Si uccide a 26 anni

La sorella: diceva che sul lavoro non lo volevano più

del pianerottolo aperta e mi si è gelato il sangue». Lui era a terra, ormai senza vita.

Le difficoltà

E adesso tornano a galla quelle frasi dette e non dette durante la cena, quando la famiglia Smajlovic si ritrovava dopo il lavoro. Alisa si sfoga e non smette di torcersi le mani mentre racconta gli ultimi mesi di vita del fratello. L'origine del suo malessere, dice, è da ricercare nell'ambiente lavorativo. Anche perché Kemal da tempo stava vivendo un periodo difficile: «All'inizio dell'anno aveva troncato una storia d'amore a distanza, con una ragazza della

Bosnia, ma erano i rapporti tesi al lavoro che lo tormentavano, compresa la paura di essere licenziato».

Nell'appartamento al terzo piano della palazzina in pieno centro ora è un via vai di amici

e parenti. Sono qui per portare una parola di conforto, un semplice abbraccio, un gesto d'affetto. In tan-

LA SORELLA

Si è buttato nel cortile dal terzo piano

ti, qui, conoscono la famiglia Smajlovic. «Gente perfettamente integrata, bravissime persone», raccontano i vicini. Davanti al portone d'ingresso c'è anche papà Kerim. E' un uomo dalle spalle larghe, ha mani abituate alla fatica. E' uno che 21 anni fa era fuggito

dalla Bosnia nel pieno della guerra.

La fuga

Un mattino una bomba aveva distrutto la loro casa, così lui aveva preso con sé moglie e figli e insieme erano saliti su uno di quei camion delle organizzazioni umanitarie. Destinazione Italia, provincia di Torino. Qui, a Cuorgnè, Kerim aveva trovato lavoro, in una delle tante fabbriche specializzate nella meccanica pesante disseminate in Alto Canavese. Poi, dieci anni fa, dopo una lunga malattia la moglie era morta. Se l'era portata via il cancro. E lui si era trovato im-

era stato colto da un attacco d'ansia mentre era al lavoro: «E i titolari - racconta ora la sorella Alisa - gli avevano consigliato di andare al pronto soccorso». I dottori lo avevano visitato e dimesso poche ore dopo. «C'ero io a casa quando è tornato dall'ospedale - continua la sorella - Stava bene». Poi la ragazza è uscita per recuperare la macchina del fratello: «Sono tornata e lui non era in casa, ho visto la finestra

«Si lamentava da tempo diceva che i colleghi avevano votato perchè si licenziasse»

Alisa
la sorella

provvisamente solo. Con quei ragazzini che intanto crescevano, frequentavano la scuola e stavano diventando grandi. I due figli gemelli, Alisa e Adis e il più grande, Kemal. «Un ragazzo fragile, ma dal cuore grande così». Kemal 7 anni fa aveva trovato lavoro e filava tutto liscio. Poi, però, negli ultimi tempi qualcosa si era incrinato. «So che un

IL PADRE

«Andrò dai carabinieri a denunciare l'azienda dove lavorava»

giorno aveva litigato con il direttore - si sfoga Kerim -, era febbraio o marzo, ora non ricordo. Glielo aveva raccontato il figlio: «Ci aveva detto che da quel momento lo avevano messo in un angolo e per lui andare al lavoro era diventato un incubo». Perché? «Perché era straniero, perché era musulmano, così diceva continuamente lui». Ancora Kerim: «Andrò dai carabinieri a denunciare l'azienda. Se mio figlio non c'è più è per quello che gli hanno fatto al lavoro».

L'azienda

Alle officine meccaniche Roveda nessuno ha voglia di parlare. Al telefono risponde una signora: «Il titolare? Dica a me. Se è per la storia di Smajlovic non abbiamo niente da dire».

«La storia di Smajlovic? Mi dispiace ma noi non abbiamo assolutamente niente da dire»

L'azienda

MERCOLEDÌ 24 SETTEMBRE 2014

LA STAMPA

Cronaca di Torino | 55

TICPARTIZ

Bauman parla di Dio ma non sa se esiste

Il grande filosofo polacco inaugura Torino Spiritualità al Regio
"Il nostro essere umani risiede proprio in questa incertezza"

LETIZIA TORTELLO

A 89 anni, il Bauman che non avete mai conosciuto. Non è mai tardi per scrivere un libro su Dio, e schiere di filosofi e scienziati hanno sentito il bisogno di confrontarsi con il tema, qualcuno in tarda età, come Russell e Freud, Kelsen e Einstein. Ma se ti chiami Zygmunt Bauman e sei uno dei più influenti e prolifici pensatori viventi, inventore di folgoranti tesi come quella della «modernità liquida», capaci di gettare un nuovo sguardo sulle interpretazioni sociologiche del secolo XX e del capitalismo, la svolta teologica arriva di certo inattesa.

Un grande narratore

Il professore polacco trapiancato in Inghilterra, non smette di stupire e di conquistare il pubblico, come solo i grandi narratori sanno fare. Oggi pomeriggio, alle 18, Bauman salirà sul palco del Regio, per dare il via alla decima edizione di Torino Spiritualità, con una lectio magistralis che tocca le sue recenti riflessioni su Dio e

ORE 18

La sua lectio magistralis inaugurerà la decima edizione

sull'uomo, e sull'eterna tensione alla ricerca della verità. Che esperienza religiosa è possibile nel mondo globalizzato dei consumatori, dove l'homo consumens fatica a ritrovare una dimensione di comunità e moltiplica le sue paure? Che significato ha la tolleranza nell'epoca delle guerre velate di religione e delle tragedie dei migranti? Dilemmi cruciali degli anni che viviamo, che un lucido professore emerito di Sociologia decide di affrontare, in dialogo con un teologo e an-

tropologo della Cultura, Stanislaw Obirek, docente a Varsavia, come anche Bauman. Il frutto di questo scambio teologico tra il sociologo e l'ex gesuita verrà pubblicato da Laterza il 23 ottobre, in un volume dal titolo «Conversazioni su Dio e sull'uomo», di cui Torino Spiritualità è l'antipasto.

Il dilemma su Dio

Bauman apre il festival del pensiero organizzato dal Circolo dei Lettori, che quest'anno ha come tema la sfida del «Cuore Intelligente», la ricerca dell'unione tra mente e spirito. E va con coraggio, da agnostico, al cuore del problema: «Non sapremo mai - dice - se Dio c'è o non c'è. Sappiamo che proprio nell'impossibilità di procurarsi quel sapere e nella necessità di vivere senza di esso, consiste il no-

stro essere umani». Il fatto di non conoscere Dio è la «condizione più decorosa per un uomo onesto».

Da questo punto di partenza si sviluppa la natura umana e si fonda la morale. Cosa ci rende uomini pensanti e liberi? La possibilità di scegliere. «Solo dopo aver morso la mela Adamo ed

Eva scoprono che c'è il bene e il male - continua Bauman - e che bisogna scegliere. Quando si sceglie, bisogna accettare la possibilità dell'errore. Laddove c'è la possibilità dell'errore, c'è l'incertezza. Il momento della nascita dell'incertezza è stato il momento della nascita della moralità». L'uomo di Bauman pro-

T1 CVPR T2

62 In città

LA STAMPA
MERCOLEDÌ 24 SETTEMBRE 2014

cede «su una rune», la moranna «non costituisce una ricetta per una vita facile. Condannando gli uomini alla scelta, esponendoli alla tentazione della tentazione, Dio li ha invitati a prendere parte all'opera della creazione».

Il monoteismo

C'è spazio anche per prendere di petto il monoteismo e il tema della lotta tra religioni e tra ideologie. «Se il Dio è unico, allora all'uomo che è convinto di ciò è permesso tutto verso coloro che di questa convinzione sono privi. L'agnosticismo non è l'antitesi della religione, o della Chiesa. L'agnosticismo è l'antitesi del monoteismo e della Chiesa chiusa». Si va nel profondo del pensiero, con un avvio di Torino Spiritualità in qualche modo storico per quest'attenzione di Bauman ai temi religiosi. Sempre in programma per oggi, alle 21, al Circolo, un'altra riflessione sull'uomo e sul creato: la lezione «La custodia del creato» dell'architetto Paolo Portoghesi.

IL CASO Palazzo Civico ha rivisto al rialzo i costi per nidi e materne: «E da irresponsabili»

I genitori in rivolta contro il "caro mensa" «Siamo al quarto aumento in quattro anni»

→ L'anno scolastico è appena ripartito e con l'approvazione del nuovo sistema tariffario per il servizio di refezione scolastica, votato tra le ultime deliberazioni del consiglio comunale di lunedì, tornano sul piede di guerra anche i genitori del Coogen. «Con questo siamo al quarto aumento negli ultimi quattro anni». Forte anche della sentenza con cui il Tar ha respinto il ricorso presentato da un gruppo di genitori lo scorso anno, Palazzo Civico ha rivisto al rialzo i costi per nidi e scuole dell'infanzia. Nella primaria viene introdotto il costo pasto a consumo e un nuovo meccanismo che prevede lo scorporamento di una quota di iscrizione fissa, che dovrebbe coprire i costi indiretti del servizio, dalla tariffa a consumo vera e propria. Sebbene lo stesso Coogen fac-

cia notare come le nuove tariffe determinino un risparmio per le famiglie «seppur minimo in caso non si facciano assenze» e di questo «non ci si può che rallegrare», i dubbi tornano sulla composizione del costo indiretto del servizio.

«Continuiamo a ritenere che non sia mai stata fatta la dovuta chiarezza. Tale costo ci pare strumentale all'esigenza dell'amministrazione di fare sì che la copertura economica da parte delle famiglie arrivi al 79% del costo del servizio». A nulla è valsa la petizione dello scorso anno. «Torniamo a ribadire che a fronte dell'aggravarsi della crisi economica e del conseguente aumento della morosità accrescere ancora le tariffe è irresponsabile e controproducente» spiegano dal Coogen. «La salvaguardia di un servizio essenziale come la ristorazione scolastica richiederebbe la scelta politica da parte del Comune di non caricarne una quota così elevata sulle spalle dei soli fruitori, bensì aumentare la partecipazione dell'intera

collettività».

A preoccupare i genitori del Coordinamento è in particolare «la proposta di diminuzione delle tariffe in caso di uscita anticipata alle 15.30 per i nidi (18% di sconto) e alle 14 per le scuole d'infanzia (25% di sconto)». Secondo i genitori, infatti, «offrire questo sconto è per il Comune oneroso, costituisce un costo» e «si profila come un vero e proprio incentivo a scegliere l'uscita anticipata alle 14, orario che certo fa pensare più a soluzioni di-

verse nella gestione del personale che a scansioni alternative rispetto ai tempi dei bambini e delle bambine». Tenendo conto del profilo per età del personale e dei numerosi pensionamenti attesi nei prossimi anni, «temiamo che questa sperimentazione prelude a una rimodulazione dell'orario di servizio» e che dall'esito di questo esperimento «possa derivare una riduzione dell'offerta per tutti, magari giustificata proprio dalle "scelte" degli utenti».

Enrico Romanetto

LAVORO

I talenti del Piemonte alle olimpiadi dei mestieri

Per la prima volta i giovani talenti del Piemonte che lavora partecipano ai Campionati italiani ed europei dei Mestieri, vere olimpiadi dell'eccellenza del sistema formativo professionale. Nove i vincitori delle regionali: sfideranno i loro colleghi dal 2 al 4 ottobre, 3 agli EuroSkills di Lille e 6 ai campionati nazionali WorldSkills Italy di Bolzano. Da lì usciranno i componenti del Team Italia per i mondiali di San Paolo. In gara cuochi, pasticceri, camerieri, meccanici e grafici. «Parliamo spesso di esaltare il made in Italy e il made in Piemonte e questi sono proprio esempi classici di

quello che di più made in Piemonte c'è, ossia la capacità di fare», ha sottolineato il presidente della Regione, Sergio Chiamparino, presentando la squadra piemontese. Il Piemonte ha aderito quest'anno per la prima volta ai Campionati italiani ed europei dei Mestieri grazie all'Agenzia Piemonte Lavoro. Un'iniziativa che per Chiamparino «dimostra che non è vero che i giovani siano "schizzinosi", anzi se c'è la possibilità di studiare e imparare a fare delle cose per costruirsi un futuro si impegnano e ottengono i risultati». Anche per l'assessore al lavoro e alla formazione professio-

nale della Regione, Gianna Pentenero, «questi ragazzi testimoniano che la nostra è una formazione professionale di qualità e affermano il valore del lavoro come mestiere». La consigliera regionale Claudia Porchietto (Fi), ex assessore al Lavoro del Piemonte, si dichiara «fiera» per la partecipazione dei giovani talenti piemontesi ai Campionati italiani ed europei dei Mestieri. «Come assessore uscente - afferma Porchietto - ho fortemente voluto che a questo evento, che fino a un anno fa pochi conoscevano in Italia, partecipasse il Piemonte».

**GOSSIP
LA TAMPA**
LUNEDÌ IN EDICOLA A 40 CENT

CO NATAQUI PIO

IL RETROSCENA Riunione al Pd: quest'anno bando "dimezzato", si paga il 2013

Il buono scuola sarà cambiato

«Nel 2015 soldi alle paritarie»

→ Senza soldi e con un futuro che si preannuncia sempre meno roseo, la Regione prova ugualmente a salvare il buono scuola senza scontentare troppo le famiglie. L'idea è quella di pagare quasi integralmente le domande dell'anno scolastico passato, mantenere il bando di quello in corso ma abbassando gli aventi diritto e la relativa soglia Isee, cambiare completamente il metodo dal 2015, quando i contributi potrebbero finire direttamente agli istituti.

Sono queste le proposte esaminate ieri in una riunione del gruppo Pd tenutasi in Consiglio regionale all'ora di pranzo. L'obiettivo è uscire dall'impasse e dalla polemica interna delle ultime settimane, quando la Giunta si è trovata alle prese con la penuria di risorse dovuta alle ristrettezze di bilancio. Fra asse-

gni di studio (destinati agli studenti delle strutture pubbliche per le spese di libri e trasporti) e buono scuola vero e proprio (un contributo sulla retta agli iscritti delle paritarie) nel 2009 la Regione aveva a disposizione 23,7 milioni di euro. Nel 2014 si sono ridotti appena a 16 milioni, ma con una pesante eredità: resta tutta la stagione 2012-13 da pagare, oltre ovviamente alla 2013-14 per cui nemmeno è stato fatto il bando.

Un piccolo dramma. Ieri l'assessore all'Istruzione Gianna Pentenero si è confrontata con il capogruppo e segretario regionale Pd Davide Gariglio e con gli altri consiglieri democratici per trovare una soluzione da portare alla Conferenza per il diritto allo studio della prossima settimana. «C'è un'ipotesi per il presente e una discussione

per il futuro - spiega l'assessore -. In ogni caso, bisognerà tenere conto che rispetto a un tempo il quadro sociale ed economico è mutato».

Sul tavolo prende piede una proposta per ottimizzare i pochi soldi rimasti. Il bando 2012-13, ancora scoperto, verrà saldato all'80

10

mercoledì 24 settembre 2014

TO **CRONACAQUI**

per cento. Per meglio dire, verranno evase all'incirca 8 richieste su 10. Ma per il 2013-14 potrebbe venire emanato un bando "dimezzato", ovvero diminuendo drasticamente il numero di chi ne ha diritto. Fino ad oggi i beneficiari devono avere un reddito Isee massimo di 40mila euro. La

soglia sarà abbassata, anche se sulla cifra si discute ancora: si va da 20mila a un massimo di 26mila euro. Per l'anno prossimo poi è in vista una rivoluzione, che dovrà passare comunque per una modifica della legge. Si parla di un voucher o di un modello rovesciato, per cui propende-

rebbe la Fism, la federazione che riunisce le paritarie. I contributi per gli studenti delle private, infatti, potrebbero non andare più alle famiglie, ma finire direttamente in mano alle scuole, che poi faciliteranno gli ingressi tagliando le rette per i meno abbienti.

Andrea Gatta

LA PROPOSTA Il ministro Dario Franceschini approva l'idea di Fassino: «Ci ragioniamo»

«L'autoritratto di Leonardo in mostra per Expo 2015»

→ L'autoritratto di Leonardo Da Vinci potrebbe essere uno dei grandi capolavori del patrimonio culturale torinese esposto in occasione dell'Expo 2015. Una proposta «ragionevole» secondo il ministro dei Beni Culturali, Dario Franceschini, in visita a Torino per il Vertice europeo sulla Cultura. L'idea che il sindaco Piero Fassino aveva già anticipato negli scorsi giorni è stata ridiscussa ieri nel corso di una lunga giornata di incontri a margine del meeting alla Reggia di Venaria. «Ci ragioniamo» ha assicurato Franceschini. «Occorre trovare un equilibrio tra garanzie di conservazione e valorizzazione. L'esposizione oltretutto resterebbe nello stesso luogo senza uscire dal Polo Reale, che è una realtà museale unica».

Franceschini ha discusso con Fassino anche dell'avvicendamento in corso alla direzione del Teatro Regio, ricevendo ampie rassicurazioni dal primo cittadino sul lavoro svolto alla ricerca di una soluzione. «Fassino è presidente della Fondazione Teatro Regio e tutti voi conoscete la capacità e la pazienza di Piero, io personalmente da molto tempo, quindi sono sicuro che sta lavorando per costruire una soluzione di alto livello».

Oggi si apriranno i lavori del Vertice con i ventotto ministri e Franceschini non ha dubbi sul fatto che proprio la cultura possa e debba diventare uno dei punti fondamentali delle nuove strategie europee». L'incontro alla Reggia ne è conferma. «Un incontro molto importante perché ci sono molti temi su cui è

importante trovare una sintonia di fondo. Per l'Italia, come per l'Europa, un investimento sulla cultura, sulle industrie creative, è un investimento per lo svilup-

po, per la crescita e per l'occupazione. E quindi non è più soltanto un problema di tutela sacrosanto, ma è anche un problema di investimento sul futuro. Que-

sta consapevolezza va emergendo sia negli incontri bilaterali che ho avuto, sia nel Consiglio dei ministri di maggio, l'ultimo della presidenza greca».

LA VISITA

L'autoritratto di Leonardo Da Vinci potrebbe essere uno dei grandi capolavori del patrimonio culturale torinese esposto in occasione dell'Expo 2015. Una proposta «ragionevole» secondo il ministro dei Beni Culturali, Dario Franceschini, ieri a passeggio per Torino con (da sinistra) Maurizio Braccialarghe, Antonella Parigi, Mario Turetta e Piero Fassino

Nel pomeriggio, inoltre, il sindaco ha tenuto a battesimo il progetto "Nati con la cultura", che vede insieme la Fondazione Medicina a Misura di Donna

Onlus e Palazzo Madama. L'iniziativa prevede la consegna di un passaporto culturale, per l'ingresso gratuito al museo di piazza Castello nel primo anno del bambino, ai neonati dell'Ospedale Sant'Anna di Torino. Il progetto, che mira ad ampliarsi ad altre città italiane, ha già fatto proseliti visto che Siena e Lecce hanno annunciato di volerlo adottare. «Ha tutti gli elementi per diventare un progetto europeo perché dà l'idea che la cultura è davvero un diritto di tutti fin dalla nascita» ha commentato il presidente della Commissione Cultura nel Parlamento Europeo, Silvia Costa. Così «si mettono insieme due punti fondamentali della vita della nostra città: cultura e infanzia» ha osservato il sindaco Piero Fassino. Per il sottosegretario alla Cultura, Francesca Barracchi «questo passaporto è un modo per educare i bambini, e quindi le loro famiglie, a conoscere e amare il nostro patrimonio culturale e ad essere capaci di prendersene cura e tramandarlo».

Enrico Romanetto

DA DOMENICA Al via una settimana di festa per il traguardo della prestigiosa scuola Piazza dei Mestieri compie 10 anni

Marco Spadavecchia

In piazza, come una volta, dove le idee nascono e i saperi crescono. Da dieci anni, in via Jacopo Durandi, c'è chi mette in piazza i propri valori. La scuola Piazza dei Mestieri (voluta dalla Compagnia delle Opere, l'associazione internazionale fondata da don Luigi Giussani) festeggia da domenica 28 settembre a sabato 4 ottobre la sua prima decade di attività, lungo un calendario di appuntamenti e di incontri. Nei corridoi delle ex conchiglie Fiorio, dal 2004 la Piazza sforna tecnici e professionisti. Ragazzi svelti e pronti, attratti dalla prospettiva di imparare un mestiere quanto dalla mission aggregativa della scuola. Il ristorante, la birra e il cioccolato sono le materie principali della Piazza, insieme all'artigianato dell'estetica, all'informatica, alle lingue e al tempo libero di ogni studente, messo a disposizione per essere valorizzato grazie all'arte, alla musica e al gusto.

DOMENICA

La festa si apre con la presentazione di "Anniversary", la nuova birra del Decennale in abbinamento con il cioccolato, un altro must della Piazza, e si chiudono il 4 ottobre con un "dialogo gastronomico" tra

i ragazzi dei corsi di cucina e grandi chef. Un'esperienza che da Torino si apre al mondo, grazie ai più di 3.000 iscritti che hanno percorso la strada "dei Mestieri": da Catania a Belo Horizonte, passan-

do per tante piccole aperture in altre città dell'Europa del Sud America. Lunedì 29, al mattino si parla del "ruolo delle nuove tecnologie", mentre nel pomeriggio c'è il meeting con il difensore della Juventus e della Nazionale, Giorgio Chiellini, prima della sera e del jazz in piazza. Martedì la parola passa allo stilista Franco Curletto, il giorno seguente si ride con Carlo Pastori e Max Pisu. Giovedì 2 ottobre è la volta di Santo Versace, venerdì ci sono Mario Mauro e la musica dal vivo. Sabato 4 si chiude con lo show cooking e la "cena a quattro mani". Tutto nelle due piazze dei mestieri di via Durandi 13 e 10, Piazza 1 e 2, e sotto la tensostruttura adiacente (info su piazzadeimestieri.it). Dove il saper fare diventa l'impresa di molti, ormai da dieci anni.

È L'EFFETTO DI 13 MILIONI IMPEGNATI E MAI VERSATI DA PIAZZA CASTELLO

Aspettano gli "arretrati" 36mila famiglie

IL RETROSCENA

STEFANO PAROLA

QUANTE litigate per colpa del "buona scuola". L'aiuto economico agli studenti che frequentano gli istituti cattolici e pubblici è uno dei temi che storicamente ha più dilaniato la sinistra piemontese negli ultimi 15 anni. E la diatriba continua pure oggi che i soldi sono pressoché finiti: ci sono 29 mila famiglie che aspettano l'aiuto previsto per l'anno 2011-12, più altre 7 mila che hanno atteso invano l'assegno nell'annata scolastica precedente. Totale: 13 milioni impegnati ma mai versati dalla Regione.

Insomma, sono passati i tempi d'oro, quelli dei primi anni del "buona scuola". A istituirlo a ini-

Il diritto allo studio in Piemonte



Assegno di studio per iscrizione e frequenza

	2010-11		2011-12	
	domande	spesa (in milioni)	domande	spesa (in milioni)
TOTALE	9.108	10,2	8.835	10,7
hanno ricevuto l'assegno	6.949	9,5	5.303	8,4
non hanno ricevuto l'assegno	2.159	0,7	3.532	2,3



Assegno per libri, attività integrative e trasporti

	2010-11		2011-12	
	domande	spesa (in milioni)	domande	spesa (in milioni)
TOTALE	56.365	14,6	61.848	10,6
hanno ricevuto l'assegno	51.645	13	36.469	8,4
non hanno ricevuto l'assegno	4.859	1,6	25.399	8,2

cammea

zio anni 2000 fu Giampiero Leo, ai tempi assessore all'Istruzione della giunta di centrodestra targata Ghigo, che approfittò della possibilità offerta dalla riforma Berlinguer. Poi l'aiuto, soprattutto quello dedicato agli allievi delle scuole paritarie, sopravvisse a stento e fu molto depotenziato durante la giunta Bresso e fu mantenuto

dall'esecutivo Cota, che alzò il tetto del reddito Isee massimo consentito per fare domanda da 30 mila a 40 mila euro. Una mossa che, di fatto, è stata resa vana dai problemi di bilancio.

Esistono due tipi di assegni di studio: uno serve agli studenti delle paritarie per abbattere il costi d'iscrizione, l'altro è aperto a tutti e copre una parte dei

costi sostenuti dalle famiglie per trasporti, libri e altre attività formative. Il 2009-10 è stato l'ultimo anno in cui la Regione è riuscita a soddisfare tutte le 67.844 domande, tra cui 9.479 presentate dagli alunni di scuole non pubbliche. L'anno successivo una parte di nuclei familiari è rimasta a bocca asciutta, ossia il 9 per cento di

quelle che chiedevano un aiuto per trasporti e libri e il 23 per cento di quelle che volevano una mano per l'iscrizione alle paritarie. Questo è accaduto perché dei 24,8 milioni impegnati ne sono stati effettivamente versati solo 22,5.

Il periodo peggiore è stato però il 2011-12. Il buono per bus e testi scolastici è arrivato a 36.500 famiglie su quasi 62 mila richieste aspettano ancora oggi una risposta, mentre sono stati aiutati 5.300 studenti delle paritarie su 8.800. In questo caso i soldi previsti inizialmente erano 27,3 milioni, ma dalle casse regionali ne sono usciti soltanto 16,7. Dopodiché la Regione si è bloccata del tutto: l'anno scolastico 2012-13 è finito da ormai 15 mesi e la graduatoria dei vincitori è stata chiusa proprio in questi giorni, ma non è ancora stata pubblicata.

Il pianeta istruzione

Buono scuola addio In futuro i soldi versati agli istituti

ora cambia la soglia del reddito che dà diritto: dimezzata
si pensa a un modello che copia Francia e Inghilterra

MARA GIACOSA

po le polemiche, delle
corse settimane, quan-
to sembrava che gli asse-
gnodi fossero destinati a
con l'assessore all'istru-
Gianna Pentenero alle
in risorse scarse e incal-
suo partito, ieri in una
del gruppo Pd si è arri-
accordo. Anche se non
di sono stati sciolti.

intenzioni dell'assesso-
ma dovrebbe cambiare
era radicale: niente più
uola, o assegni di studi,
chiama la legge, e al loro
e alternative. La prima
voucher per le famiglie
obienti. La seconda im-
che i contributi vengano
essi direttamente alle
ne potranno così ridefi-
ette per gli iscritti, con-
borse di studio e age-
i in caso di particolari
a. Anche in questo caso
non mancano frizioni e l'i-
pentenero andrà discus-
ché - sottolineano dal
non basta impostare
zione, ma bisogna capi-
fetti avrebbe sulle fa-

rappresentanti di scuole pubbli-
che e private. Un «bando ponte»
da indire a breve per finanziare
le domande 2013-2014 con i fon-
di del bilancio del 2013, inter-
rompendo una prassi consueta
che prevedeva di pagare le do-
mande di un anno scolastico con
le risorse stanziare nel bilancio
dell'anno successivo.

Tramontata quindi l'ipotesi
di usare parte del bilancio del
2013 per il bando dell'anno pre-
cedente, per questa tornata ci
saranno 16 milioni, con l'obietti-
vo di coprire tutte le domande,
mentre per il 2012-2013 resta-
no 14 milioni, per l'80 per cento
degli aventi diritto. Nel nuovo
bando saranno privilegiate le fa-
miglie con i redditi bassi con
nuovi criteri «per evitare - spie-
ga l'assessore Pentenero - che si
ripeta quanto successo in passa-
to: illudere decine di migliaia di
famiglie idonee che non hanno
ottenuto l'assegno per mancan-
za di fondi».

L'assegno di studio finora pre-
vedeva due graduatorie: la pri-
ma per «iscrizione e frequenza»,
ovvero il buono scuola per chi si
iscrive a scuole paritarie che ha
un tetto di reddito Isee di 40 mi-
la euro e una graduatoria stilata
in base all'incidenza della retta
sul reddito della famiglia. La se-
conda graduatoria raccoglie in-

soglia massima di 40 mila euro.

Per il nuovo bando il tetto del
reddito sarà di 20 mila euro.
«Una soluzione di equità» la de-
finisce Andrea Appiano, che il
Pd ha nominato «portavoce» per
le questioni sul diritto allo stu-
dio «che consente di fare il ban-
do nonostante le scarse risorse e
di dare l'assegno a tutti quelli
che risulteranno idonei». Soddi-
sfatta Giulia Bertero, presiden-
te piemontese dell'Agesc, asso-
ciazione genitori scuole cattoli-
che: «Il bando è una priorità per-
ché previsto dal piano triennale
- spiega - domani è poi prevista
una riunione del coordinamen-
to delle associazioni per discute-
re di questi temi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il pianeta istruzione

Buono scuola addio In futuro i soldi versati agli istituti

Per ora cambia la soglia del reddito che dà diritto: dimezzata
Poi si pensa a un modello che copia Francia e Inghilterra

MARIA CHIARA GIACOSA

DOPO le polemiche, delle scorse settimane, quando sembrava che gli assegni di studio fossero destinati a sparire, con l'assessore all'istruzione Gianna Pentenero alle prese con risorse scarse e incalzata dal suo partito, ieri in una riunione del gruppo Pd si è arrivati a un accordo. Anche se non tutti i nodi sono stati sciolti.

Nelle intenzioni dell'assessore il sistema dovrebbe cambiare in maniera radicale: niente più buoni scuola, o assegni di studi, come li chiama la legge, e al loro posto due alternative. La prima prevede voucher per le famiglie meno abbienti. La seconda immagina che i contributi vengano concessi direttamente alle scuole che potranno così ridefinire le rette per gli iscritti, concedendo borse di studio e agevolazioni in caso di particolari difficoltà. Anche in questo caso nel Pd non mancano frizioni e ipotesi Pentenero andrà discussa «perché - sottolinea dal gruppo - non basta impostare una soluzione, ma bisogna capire che effetti avrebbe sulle famiglie».

Del futuro insomma se ne par-

rapresentanti di scuole pubbliche e private. Un «bando ponte» da indire a breve per finanziare le domande 2013-2014 con i fondi del bilancio del 2013, interrompendo una prassi consueta che prevedeva di pagare le domande di un anno scolastico con le risorse stanziare nel bilancio dell'anno successivo.

Tramontata quindi l'ipotesi di usare parte del bilancio del 2013 per il bando dell'anno precedente, per questa tornata ci saranno 16 milioni, con l'obiettivo di coprire tutte le domande, mentre per il 2012-2013 restano 14 milioni, per l'80 per cento degli aventi diritto. Nel nuovo bando saranno privilegiate le famiglie con i redditi bassi con nuovi criteri «per evitare - spiega l'assessore Pentenero - che si ripeta quanto successo in passato: illudere decine di migliaia di famiglie idonee che non hanno ottenuto l'assegno per mancanza di fondi».

L'assegno di studio finora prevedeva due graduatorie: la prima per «iscrizione e frequenza», ovvero il buono scuola per chi si iscrive a scuole paritarie che ha un tetto di reddito Isee di 40 mila euro e una graduatoria stilata in base all'incidenza della retta sul reddito della famiglia. La seconda graduatoria raccoglie in-

soglia massima di 40 mila euro.

Per il nuovo bando il tetto del reddito sarà di 20 mila euro. «Una soluzione di equità» la definisce Andrea Appiano, che il Pd ha nominato 'portavoce' per le questioni sul diritto allo studio «che consente di fare il bando nonostante le scarse risorse e di dare l'assegno a tutti quelli che risulteranno idonei». Soddisfatta Giulia Bertero, presidente piemontese dell'Agesc, associazione genitori scuole cattoliche: «Il bando è una priorità perché previsto dal piano triennale - spiega - domani è poi prevista una riunione del coordinamento delle associazioni per discutere di questi temi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il pianeta istruzione

Buono scuola addio In futuro i soldi versati agli istituti

Per ora cambia la soglia del reddito che dà diritto: dimezzata
Poi si pensa a un modello che copia Francia e Inghilterra

MARIACHIARA GIACOSA

DOPO le polemiche, delle scorse settimane, quando sembrava che gli assegni di studio fossero destinati a sparire, con l'assessore all'istruzione Gianna Pentenero alle prese con risorse scarse e incalzata dal suo partito, ieri in una riunione del gruppo Pd si è arrivati a un accordo. Anche se non tutti i nodi sono stati sciolti.

Nelle intenzioni dell'assessore il sistema dovrebbe cambiare in maniera radicale: niente più buoni scuola, o assegni di studi, come li chiama la legge, e al loro posto due alternative. La prima prevede voucher per le famiglie meno abbienti. La seconda immagina che i contributi vengano concessi direttamente alle scuole che potranno così ridefinire le rette per gli iscritti, concedendo borse di studio e agevolazioni in caso di particolari difficoltà. Anche in questo caso nel Pd non mancano frizioni e l'ipotesi Pentenero andrà discussa «perché - sottolineano dal gruppo - non basta impostare una soluzione, ma bisogna capire che effetti avrebbe sulle famiglie».

Del futuro insomma se ne parlerà nei prossimi mesi, la questione più urgente ora è lanciare il bando per l'anno scolastico appena terminato. Pentenero presenterà la sua proposta alla Conferenza per il diritto allo studio del 3 ottobre, quando si incontreranno istituzioni, sindacati e

rappresentanti di scuole pubbliche e private. Un «bando ponte» da indire a breve per finanziare le domande 2013-2014 con i fondi del bilancio del 2013, interrompendo una prassi consueta che prevedeva di pagare le domande di un anno scolastico con le risorse stanziare nel bilancio dell'anno successivo.

Tramontata quindi l'ipotesi di usare parte del bilancio del 2013 per il bando dell'anno precedente, per questa tornata ci saranno 16 milioni, con l'obiettivo di coprire tutte le domande, mentre per il 2012-2013 restano 14 milioni, per l'80 per cento degli aventi diritto. Nel nuovo bando saranno privilegiate le famiglie con i redditi bassi con nuovi criteri «per evitare - spiega l'assessore Pentenero - che si ripeta quanto successo in passato: illudere decine di migliaia di famiglie idonee che non hanno ottenuto l'assegno per mancanza di fondi».

L'assegno di studio finora prevedeva due graduatorie: la prima per «iscrizione e frequenza», ovvero il buono scuola per chi si iscrive a scuole paritarie che ha un tetto di reddito Isee di 40 mila euro e una graduatoria stilata in base all'incidenza della retta sul reddito della famiglia. La seconda graduatoria raccoglie invece i contributi per l'acquisto dei libri e per i trasporti con una «classifica» di idonei unicamente in base al reddito, con la stessa

soglia massima di 40 mila euro.

Per il nuovo bando il tetto del reddito sarà di 20 mila euro. «Una soluzione di equità» la definisce Andrea Appiano, che il Pd ha nominato «portavoce» per le questioni sul diritto allo studio «che consente di fare il bando nonostante le scarse risorse e di dare l'assegno a tutti quelli che risulteranno idonei». Soddisfatta Giulia Bertero, presidente piemontese dell'Agesc, associazione genitori scuole cattoliche: «Il bando è una priorità perché previsto dal piano triennale - spiega - domani è poi prevista una riunione del coordinamento delle associazioni per discutere di questi temi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA